

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

ROSSETTO. — *Ai Ministri dei beni culturali ed ambientali con incarico per lo sport e lo spettacolo e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nell'ambito della manifestazione artistico culturale « Estate catanese », organizzata dal comune di Catania, è prevista, per il giorno 23 luglio 1998, la proiezione del film « Totò che visse due volte » di Ciprì e Maresco, senza alcuna specificazione, nei quotidiani locali propagandando che tale iniziativa, di eventuali divieti ai minori di anni diciotto;

in data 22 dicembre 1997 il film « Totò che visse due volte », dei registi Ciprì e Maresco, è stato riconosciuto di interesse culturale nazionale da parte della Commissione consultiva per il cinema presso il Dipartimento dello spettacolo ed, in quanto tale, è stato ammesso a beneficiare di un finanziamento statale di 1.178.000.000;

la Commissione censura cinematografica del dipartimento dello spettacolo, dopo aver negato il nulla osta alla diffusione del film « Totò che visse due volte », ha reso possibile la distribuzione della pellicola, apponendo tuttavia il divieto ai minori degli anni 18, considerate le caratteristiche dell'opera, in cui si ravvisano rappresentazioni offensive del buon costume, della moralità pubblica e del sentimento religioso;

l'associazione « Famiglia Domani » ha presentato contro la pellicola due denunce, la prima al procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Roma e la seconda al procuratore presso la pretura circondariale, chiedendone il sequestro per la violazione degli articoli 402 e seguenti del codice penale;

il fatto maggiormente discutibile della vicenda è che il film sia stato riconosciuto di interesse culturale nazionale, in evidente

contrasto con la *ratio* dell'articolo 4, comma 5, della legge n. 1213 del 1965 (un film può essere riconosciuto di interesse culturale nazionale quando presenta, tra l'altro, significative qualità artistiche e culturali o spettacolari, senza pregiudizio della libertà di espressione) e che lo Stato abbia concesso un finanziamento di 1.178 milioni ad un film che una commissione di esperti ha ritenuto un'offesa al sentimento religioso e alla moralità comune —:

se il ministro sia a conoscenza della suddetta iniziativa e quali siano le sue valutazioni al riguardo;

se non ritenga di doversi adoperare perché si pervenga ad una regolamentazione sul piano nazionale delle manifestazioni pubbliche di carattere artistico-culturale che, in particolare, preveda il divieto di proiettare, in occasioni finalizzate alla promozione della cultura, film vietati ai minori di diciotto anni, anche al fine di consentire la partecipazione ad esse del più largo numero di giovani. (3-02739)

TARADASH. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

Gianmario Rossignolo, presidente di Telecom Italia, ha dichiarato che Rupert Murdoch, proprietario del gruppo BSkyB, è « uno degli interlocutori » con cui Telecom sta trattando una possibile *partnership* nella piattaforma digitale e che « i conti del *business plan* fatti con la Rai e con Cecchi Gori non tornano ed occorre un *partner* forte, tale da permettere di estenderci ad altre reti »;

Rossignolo ha rilevato che « l'intesa con la Rai e Cecchi Gori non è sufficiente a garantire i risultati e per questo è necessario forgiare alleanze valide con *partners* affidabili, dotati di reti e mezzi finanziari », aggiungendo che Telecom cerca solo « di fare un *business plan* che ci permetta di essere ligi alle regole di Bruxelles, che vuole due piattaforme digitali, ed allo stesso tempo ligi al dovere verso gli azionisti, desiderosi di vedere conti in or-

dine », in considerazione del fatto che la Telecom privatizzata si ispira ad una cultura i cui « valori di riferimento sono la concorrenza e l'internazionalizzazione »;

il vice-presidente del Consiglio, l'onorevole Valter Veltroni, ha espresso delle perplessità, dichiarando che un eventuale accordo con il gruppo di Murdoch cambierebbe radicalmente le prospettive del nascente mercato nazionale della tv satellitare e che « l'interesse del Paese è nella salvaguardia del valore nazionale ed europeo della televisione digitale, al pari dello sviluppo delle potenzialità imprenditoriali delle aziende italiane, a partire dalla Rai »;

il Sottosegretario per le comunicazioni, l'onorevole Vincenzo Vita ha perentoriamente messo « in guardia gli interlocutori italiani dal celebrare un matrimonio impari », « una scorciatoia ed un'ipotesi assai rischiosa », sottolineando che « Telecom, ancorché privata, è pur sempre una concessionaria » e che è « discutibile » il fatto che Telecom, che è « rigorosamente autonoma », avvii una trattativa « così impegnativa per il Paese, senza un confronto accurato, approfondito con chi dovrebbe anche contribuire, penso al Governo, alle politiche industriali », essendo, tra l'altro, preferibile la scelta degli « alleati sulla base di un parametro, quello europeo, e quindi di contiguità culturale »;

per impedire l'ingresso di soci stranieri occorrerebbe attivare la *golden share*, cosa che di fatto vanificherebbe l'autonomia di Telecom e, soprattutto, finirebbe per far ricadere sullo Stato, vale a dire sui contribuenti, i costi dell'eventuale fallimento dell'ipotesi alternativa che prevede la *partnership* con la Rai —:

se non ritengano del tutto incompatibili con i principi costituzionali e le regole comunitarie della libertà di impresa e della libera concorrenza le interferenze del Governo nella gestione di un'operazione propria di una società privatizzata, come la Telecom, considerando che ad essa deve essere garantita la possibilità di perseguire prioritariamente obiettivi economici e fi-

nanziari coerenti con gli interessi dell'azienda, dei suoi azionisti e degli utenti;

se non ritengano necessario, per favorire un reale processo di privatizzazione anche nelle aziende, come Telecom, di cui lo Stato resta il principale azionista, ritirare dal consiglio di amministrazione di Telecom i 4 consiglieri di amministrazione nominati dal Governo. (3-02740)

CENTO. — *Ai Ministri dell'interno e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

nella mattina del 24 luglio 1998 si è svolta a Milano, presso la stazione di Lambrate, una manifestazione di protesta dei lavoratori della Postal Market minacciati di licenziamento dalla propria azienda;

nella stessa giornata a Napoli si è svolta una manifestazione di protesta dei disoccupati e del Coordinamento lavoratori socialmente utili;

entrambe le manifestazioni si sono concluse con tafferugli e l'intervento delle forze dell'ordine che hanno disperso i manifestanti;

in seguito agli incidenti ci sono stati feriti tra disoccupati e lavoratori delle forze dell'ordine;

la drammatica emergenza del lavoro non può trasformarsi in un problema di ordine pubblico dove i lavoratori delle forze dell'ordine sono contrapposti ai disoccupati;

appare inaccettabile che contro legittime manifestazioni di protesta dei disoccupati vengano sempre più spesso utilizzate le forze dell'ordine in assetto anti-guerriglia e che venga fatto sempre più spesso uso dei manganelli per disperderli —:

quali iniziative intendano intraprendere affinché siano date ai questori indicazioni di non intervenire con la forza e-

con l'uso di manganelli in presenza di manifestazioni dei disoccupati e di lavoratori di aziende in crisi che si svolgono pacificamente in piazze, strade o stazioni ferroviarie;

se non ritengano necessario adoperarsi affinché la drammatica emergenza della disoccupazione non si trasformi in un problema di ordine pubblico ma che anzi sia da stimolo per una svolta nelle politiche per il lavoro del Governo. (3-02741)

PAROLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in un articolo sul quotidiano *la Repubblica*, a firma di Attilio Bolzoni, sono riportate accuse all'Arma dei carabinieri di accordi segreti con ambienti mafiosi ed in particolare con il boss Bernardo Provenzano, latitante dal 1963;

sarebbe auspicabile, a questo proposito, convocare per un'audizione in Commissione antimafia il comandante generale dell'Arma dei carabinieri —:

se conosca le fonti dalle quali l'onorevole Folena ha saputo della cattura del mafioso Bernardo Provenzano, notizia riportata in una nota dell'Agenzia Ansa del 20 luglio 1998;

se conosca da quali ambienti politico-giudiziari abbiano origine queste accuse e se esistano rapporti tra essi e *clan* mafiosi per sminuire la figura dell'Arma dei carabinieri;

se sia a conoscenza di possibili espedienti da parte di *clan* mafiosi volti a spingere la popolazione in condizioni di risentimento per far sì che il ruolo dei pentiti mafiosi si accresca al fine di ridurre le rigide sanzioni penali imposte ai maggiori esponenti mafiosi. (3-02742)